

## Rassegna del 20/07/2014

### SANITA' REGIONALE

20/07/14	Quotidiano del Sud	11 Tirocinanti dimenticati dai burocrati - Tirocinanti in gravi difficoltà	Carvelli Giacinto	1
----------	--------------------	--	-------------------	---

### SANITA' LOCALE

20/07/14	Gazzetta del Sud	20 Calabria e Sicilia vanno nello spazio con un progetto di ricerca scientifica	Lacquaniti Giuseppe	3
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Pulizie negli ospedali, sì del Tar	Gl.r	5
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Italia Nostra ricorre Alla Corte europea	...	7
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Zolfo diventa la mascotte dei bambini in cura	...	8
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Centro trasfusionale ridotto a emoteca, l'ex primario replica a Franco Talarico	...	9
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 La Cassazione ribalta una sentenza Omicidio colposo, assolto il chirurgo	G.n	11
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Villa dei Gerani recita l'ultimo atto	Conistabile Maria_Lucia	12
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 La crisi prodotta dalla «svendita del territorio»	M.c	14
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Nuovo ospedale, verso il futuro senza gli errori del passato - Al programma operativo Fers-Fes 2014-20	Marasco stefania	15
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 L'Asp penalizza i malati di diabete	A.s	17
20/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 L'impetosa analisi di Mazzitelli «Soltanto fumo negli occhi»	Mazzocca viviana	18
20/07/14	Il Garantista Catanzaro	10 Pulizie all'ospedale Il "sogno" di Ventura	Nisticò Raffaele	19
20/07/14	Il Garantista Catanzaro	10 Individuato il percorso per assicurare un futuro alla Fondazione Campanella	...	21
20/07/14	Il Garantista Catanzaro	11 Un corso di cucina specializzato per aiutare i pazienti affetti da "Fenilchetonuria"	...	22
20/07/14	Il Garantista Catanzaro	13 Medico chirurgo assolto, fu accusato di omicidio colposo	Gigliotti Saveria	23
20/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Un gol per il defibrillatore	Iuliano Francesco	24
20/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Imparare a conoscere le erbe	...	25
20/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 «All'ospedale tagliati 80 posti letto in diversi reparti»	P.r.	26
20/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 «Talarico si impegni a far ritirare il decreto sul centro trasfusioni»	...	27
20/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Villa dei Gerani, rischio chiusura	Prestia Francesco	28
20/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 I sindacati chiederanno un incontro a Regione e Asp	...	29
20/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Accettato di prorogare i ricoveri di 15 giorni	f.p.	30
20/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Le due proposte di Giamborino	...	31
20/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 Asp, gli impegni del dirigente Antoniozzi	Tedesco Anna Maria	32
20/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 «All'ospedale tagliati 80 posti letto in diversi reparti»	...	33
20/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32 «Talarico si impegni a far ritirare il decreto sul centro trasfusionale»	P.r.	34

■ **CROTONE** Decine di famiglie in gravi difficoltà, accuse a “Calabria lavoro” che replica seccata

# Tirocinanti dimenticati dai burocrati

*Da un anno senza l'indennità di mobilità e da febbraio senza i 250 euro della formazione*

**TIROCINANTI** senza indennità da mesi e mesi, con decine di famiglie in difficoltà. Critiche su “Calabria lavoro” e la burocrazia.

**GIACINTO CARVELLI**  
a pagina 11

■ **CROTONE** La burocrazia e i ritardi nei pagamenti rendono difficile la vita a 70 famiglie

# Tirocinanti in gravi difficoltà

*I lavoratori: «Chiederemo aiuto al prefetto e presenteremo una denuncia»*



L'assessore regionale Nazzareno Salerno

**di GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - E' una storia di ordinaria burocrazia che affama la povera gente, quella raccontata da Paola Ranieri e Franco Mondillo, rappresentanti dei 70 percettori di mobilità in deroga, impegnati attualmente in tirocini formativi al Comune di Crotona. Questi 70 lavoratori, insieme ad altri 50 nella Provincia di Crotona e 30 presso l'Asp, non ricevono l'indennità di mobilità dall'agosto scorso. Con i tirocini formativi, iniziati lo scorso febbraio, dovevano ricevere 250 euro mensili, che in mancanza della mobilità, rappresentavano per loro un'autentica ancora di salvezza «non tanto per pagare le bollette - sottolinea Mondillo -

Mensile da  
250 euro  
per tirare  
a campare

perchè non bastano, ma almeno per poter sopravvivere, per mangiare». Invece, per motivi che ancora non sono noti, anche per il pagamento dei tirocini si stanno accumulando ritardi. La società

che deve erogare per conto della Regione tali fondi è la Calabria Lavoro, con sede a Reggio. «Ad oggi - dice Paola Ranieri - non ci sono stati corrisposti le indennità di maggio e giugno, più i soldi che ci devono restituire di quelli che la società si è indebitamente trattiene a marzo e aprile».

A sentire la storia dei tirocinanti, più che di semplice ritar-

do, si potrebbe parlare di accanimento nei loro confronti. «A noi - continua Paola Ranieri - ci dovevano dare 250 euro netti, visto che ci vengono erogati come rimborsi spesa e nessuno di noi supera il limite di reddito di 8 mila euro. I ritardi sono cominciati sin dalla prima mensilità, e dopo



numerosi solleciti, finalmente ci hanno liquidato, ma con un'amarra sorpresa. La società Calabria Lavoro si è trattenuta il 23% dell'Irpef, così ci hanno dato solo 192,50 euro. Abbiamo protestato - continua Ranieri - e dopo una lunga discussione, si sono convinti che le trattenute fatte erano indebite, tanto che a giugno ci hanno dato 57,50, le trattenute del solo mese di febbraio».

Sottolineano, poi, un'altra beffa subito da molti di questi lavoratori. «La società - dice ancora Ranieri - ci ha chiesto l'Iban per accreditare sul conto i soldi. Alcuni di noi, il conto non ce l'avevano, e se lo son dovuti aprire, con ulteriore spese a loro carico. Alla fine, poi, i soldi finora ricevuti gli sono arrivati con assegno. Le spese bancarie, però, restano, e per chi, come noi, deve sopravvivere con 250 euro al mese, ogni euro pesa».

La loro questione la sta seguendo Fabio Tomaino della Uil. «Aspettiamo di vedere - continua Ranieri - cosa succede la settimana prossima e se nulla si sblocca, andremo a verificare noi, di persona, cosa succede nella società Calabria Lavoro. Intanto, lunedì (domani per chi legge ndr) mi recherò alla prefettura per investirla della questione e, subito dopo, andremo anche alla questura a presentare una denuncia, perchè, per noi, la situazione non è più sostenibile e ci vogliamo vedere chiaro. Abbiamo chiamato anche negli uffici dell'assessore Salerno - conclude - e ci hanno detto che i soldi la Regione alla società li ha già mandati. Allora, perchè non li eroga, mentre noi siamo costretti a fare la fame?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oggi il lancio di un pallone-sonda

# Calabria e Sicilia vanno nello spazio con un progetto di ricerca scientifica

Da Trabia (Palermo) raggiungerà un'altezza di 40 mila metri

**Giuseppe Lacquaniti**  
**ROSARNO**

È previsto per oggi da Trabia, un paesino costiero della provincia di Palermo, il lancio del pallone-sonda Horus III, che porterà ad una quota compresa tra i 38.000 e i 40.000 metri un carico biologico (batteri e virus), nell'ambito di un progetto di altissima valenza scientifica, ideato dall'astrofilo medmeo Antonino Brosio, presidente dell'associazione "Magna Grecia Aerospace", in collaborazione con il Dipartimento di Scienze (diretto dalla biologa Arianna Messineo) dell'Istituto d'Istruzione Superiore "R. Piria" di Rosarno; e con il supporto del Dipartimento DICEAM dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, grazie alle attività svolte dagli studenti nel laboratorio di Micromeccanica e Materiali per l'Aeronautica e Aerospaziale (MAAL), di cui è responsabile il prof. Michele Buonsanti, presidente del corso di laurea in Ingegneria Civile ed Ambientale. Fondamentale, altresì, il ruolo dell'Università degli Studi di Messina, in virtù del significativo appor-

to del prof. Santi Antonino Delia e della dott. Pasqualina Laganà, nonché dell'Istituto Superiore di Sanità, che - spiega la preside del "Piria" Mariarosaria Russo - «hanno messo a punto un carico biologico composto da tre tipi di batteri e un virus, ovviamente innocui per l'uomo, al fine di osservare come i micro organismi si comportano in condizioni critiche quali sono quelli del vicino spazio. Noi tutti ci auguriamo che questo progetto possa gettare le basi di una fattiva e duratura collaborazione tra i vari enti coinvolti». «Poiché uno degli scopi principali del progetto è quello della divulgazione della ricerca scientifica - osserva Brosio - ci si è avvalsi anche del supporto del progetto internazionale ERGO Telescope del prof. Tom Bales del MIT di Boston (che seguirà l'evento dagli Stati Uniti in diretta streaming), grazie al quale è stato possibile compiere una ricerca sui raggi cosmici primari.

Il pallone che sarà lanciato oggi da Trabia porterà con sé, ai confini con lo spazio, la strumentazione scientifica all'interno della piccola sonda "Leonardo", il cui carico utile è composto da 2 videocamere per la registrazione di immagini dell'intero volo, con riprese

spettacolari della curvatura terrestre che consentiranno di ammirare immagini del nostro pianeta così come viene visto dagli astronauti durante i viaggi nello spazio».

Il progetto è stato presentato durante una conferenza stampa tenutasi lunedì scorso a Palermo, presso il Palazzo della Regione Sicilia. Ad illustrarne i contenuti scientifici sono stati - oltre la preside Russo, la prof. Messineo e il presidente Brosio - Ignazio Tozzo, dirigente regionale assessorato salute; Mario Palermo, dirigente settore igiene ambientale e tutela delle acque; il consigliere Demetrio Cara, delegato del Presidente della Provincia di Reggio Calabria; il prof. Santi Delia e la prof. Pasqualina Laganà per l'Università di Messina. Parole di encomio sono state indirizzate ai promotori del progetto dall'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, cui è stato fatto dono di un volume su Medma, a testimonianza delle nobili origini della città di Rosarno. ◀

**Saranno studiate le reazioni di un carico di batteri. Tra i promotori il "Piria" di Rosarno**





**protagonisti.** Lucia Borsellino riceve il volume su Medma dalla preside Russo

## Respinta la prima richiesta di misure cautelari

# Pulizie negli ospedali, sì del Tar

Il presidente: legittima l'aggiudicazione dell'appalto. A settembre l'udienza

Finisce al vaglio dei giudici l'aggiudicazione del servizio di pulizia al Pugliese-Ciaccio. Dopo la protesta del personale, che nei giorni scorsi ha inscenato una manifestazione davanti al nosocomio, la parola passa al Tar: come primo atto il presidente Salvatore Schillaci, con apposito decreto previsto dal procedimento amministrativo, ha respinto la richiesta di misure cautelari urgenti avanzata dalla società Manutencoop, che contesta l'assegnazione della gara d'appalto alla Coop-service.

La società ricorrente, rappresentata dagli avvocati Valerio Zimatore, Stefano Baccolini e Francesco Rizzo, ha chiamato in causa sia il gruppo aggiudicatario che ovviamente l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, costituitasi in giudizio con l'av-

vocato Alfredo Gualtieri. Nel mirino la delibera del direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Elga Rizzo, numero 88 del 28 maggio 2014 sull'aggiudicazione definitiva alla Coop-service dell'appalto del servizio di pulizia delle aree sanitarie comuni ed esterne - lotto 1.

In primissima battuta, dunque, non è andata bene ai ricorrenti. «Il ricorso – si legge nel decreto presidenziale – non sembra allo stato assistito da decisivi profili di fondatezza. Nella specie non è ravvisabile, in comparazione con l'interesse pubblico di cui è titolare l'amministrazione sanitaria intamata, una situazione di pregiudizio di estrema gravità ed urgenza». Da qui il diniego di misure cautelare urgenti, quali la sospensione dei provvedimenti impugnati, e la fissazione del-

l'udienza per l'esame collegiale del contenzioso per il prossimo 3 settembre.

Nelle more, l'aggiudicazione resta a tutti gli effetti legittima. Si va avanti, comunque, tra le polemiche. Nei giorni scorsi il personale della ditta di Reggio Emilia ha incrociato le braccia per protesta contro la riduzione del 10% delle ore di lavoro mensili. In soldoni, il contratto di lavoro passa da 20 a 18 settimanali con una perdita secca in busta paga di circa 56 euro rapportata a salari già piuttosto bassi. Ma il taglio è l'unica soluzione, secondo la ditta, per garantire a tutti il posto di lavoro a fronte della drastica riduzione dell'importo a base d'asta della gara aggiudicata dal Pugliese-Ciaccio. La tensione, comunque sia, resta alta. ◀ (g.l.r.)

## Il fronte caldo

### Tagliati gli stipendi

- Il 28 maggio scorso è stato aggiudicato in via definitiva l'appalto per la pulizia del Pugliese-Ciaccio.
- Il personale è transitato alla società aggiudicataria, che tuttavia ha ridotto del 10% le ore lavorative settimanali, suscitando le proteste dei dipendenti stessi ai quali è stato tagliato lo stipendio.
- Una delle società partecipanti alla gara ha fatto ricorso, ma la richiesta di provvedimenti cautelari urgenti è stata rigettata dal presidente del Tar, che ha fissato l'udienza collegiale a settembre.





**Malumori.** Gli operatori hanno incrociato le braccia nei giorni scorsi

**Inquinamento marino****Italia Nostra ricorre  
Alla Corte europea**

Sotto inchiesta le foci dei fiumi sulla costa tra Curinga e Nocera

Peggiora l'inquinamento del mare in Italia ed in maniera particolare in Calabria e nel Lametino. L'imputato numero uno si conferma la cattiva depurazione delle acque di scarico delle fogne. Lo certifica Goletta Verde, la storica imbarcazione di Legambiente, che nei due mesi di monitoraggio questa estate ha riscontrato 130 punti inquinati, uno ogni 57 km (l'anno scorso era uno ogni 62 km), lungo le coste del Bel Paese: in sostanza, quasi la metà sul totale delle 263 analisi microbiologiche.

Il presidente della sezione lametina di Italia Nostra, Giuseppe Gigliotti, ha definito «insostenibile» la situazione del litorale lametino, tanto che l'associazione si rivolgerà alla Corte di giustizia europea.

Nessuna regione è risultata indenne dalla presenza in mare di batteri fecali, ma quest'anno le più colpite sono risultate Campania (che però afferma di avere dati diversi), Lazio, Puglia e Calabria. Proprio per il mancato adeguamento del sistema di depurazione, le regioni del Mezzogiorno rischiano di perdere 1,7 miliardi di fondi governativi del Cipe, in scadenza a dicembre. Perdita che potrebbe sommarsi a una possibile e salatissima multa per la procedura d'infrazione che ha portato alla condanna per il mancato rispetto della direttiva europea sul servizio di depurazione e fognatura.

«È una situazione di allarme per mancanza di fognature e impianti in Italia», commenta il sottosegretario alle Infra-

strutture Erasmo D'Angelis, che ha attivato una task force con Regioni, Anci, Autorità idriche e aziende «per sbloccare la paralisi degli investimenti, e assicurando che il servizio idrico è tornato tra le priorità del governo».

Secondo Italia Nostra alle parole pare non corrispondano i fatti: il numero di infrazioni per 1.250 aggregati urbani alla Corte di giustizia europea e le sanzioni Ue annunciate sono di circa 700 milioni l'anno, poi c'è il taglio di alcuni fondi Ue sulla depurazione». Dei 130 punti inquinati oltre i limiti di legge, 104 (l'80%) hanno rivelato una concentrazione di escherichia coli o enterococchi intestinali pari ad almeno il doppio del consentito. E il 90% di questi punti è risultato alle foci di fiumi, torrenti, canali, fossi o vicino scarichi di depuratori malfunzionanti.

Sul totale delle foci e dei canali inquinati, il 40% viene dichiarato balneabile dal Portale della Acque del Ministero della Salute. Invece, nei tratti di mare definiti dal Portale come non balneabili per inquinamento, nel 18% dei casi mancano i cartelli di divieto di balneazione, nonostante una direttiva europea imponga la comunicazione. ◀



**Analisi.** L'Arpacal effettua prelievi sul litorale



**Terme di Caronte****Zolfo  
diventa  
la mascotte  
dei bambini  
in cura**

Anche i bambini ed i loro genitori sono sempre più attenti alla salute, e ricorrono alle cure termali. Ecco perché è nata una piccola mascotte gialla e sorridente battezzata Zolfo che terrà allegri i piccoli in cura alle Terme di Caronte.

«Il trattamento precoce delle patologie infantili è la risposta migliore per la prevenzione delle malattie nell'età adulta», sostiene la Terme di Caronte Spa che gestisce l'impianto lametino. «Questa tesi», aggiunge l'azienda, «viene avvalorata dai risultati terapeutici ottenuti che giustificano il sempre crescente interesse dei genitori verso le terapie termali e l'incremento del numero dei bambini che vi fanno ricorso».

L'attenzione verso questo tipo di cure per i più piccoli è testimoniata da un nuovo studio pubblicato nella collana "Quaderni Scientifici" sul tema "La medicina termale in pediatria", ma anche dalla ricerca di una comunicazione più diretta con loro, che possa interessarli, stimolando la loro fantasia, ma anche per facilitare l'approccio alle metodiche di cura e prevenzione con l'apporto di un personaggio "amico" capace di accompagnarli a scoprire le Terme.

Il piccolo Zolfo sarà il protagonista di un opuscolo tutto dedicato ai bambini, e di altre iniziative che potranno essere anche seguite sul nostro sito [www.termecaronte.it](http://www.termecaronte.it). ◀



**L'ospedale lametino perde pezzi**

# Centro trasfusionale ridotto a emoteca, l'ex primario replica a Franco Talarico

**Sofi spiega: decreto da ritirare subito altrimenti il servizio verrà cancellato**

## LAMEZIA TERME

«Non so a chi intenda riferirsi il presidente Francesco Talarico quando si rivolge a chi dice "fandonie ed eclatanti menzogne" a proposito della chiusura del servizio trasfusionale dell'ospedale lametino. Io ho chiarito alla città quali sarebbero le conseguenze per il nostro servizio trasfusionale se venisse riproposto e definitivamente varato il decreto 58/2014 sulla riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale». Questa la replica di Sebastiano Sofi, ex primario del centro trasfusionale al presidente del consiglio regionale. Secondo Sofi se dovesse passare il nuovo progetto significherebbe la cancellazione di fatto del servizio trasfusionale che si ridurrebbe, ha dichiarato, solamente ad una emoteca.

L'ex primario ricorda che la riorganizzazione del servizio regionale è stata emanata dall'ex governatore Scopelliti nella qualità di commissario ad acta per il piano di rientro e proposto dai funzionari dell'assessorato alla Sanità «ai quali Talarico dovrebbe chiedere le motivazioni

che stanno alla base». Lo specialista sottolinea che «al momento il decreto è inefficace solo perché firmato dal decaduto presidente Scopelliti. In più abbiamo appreso dal capogruppo dell'Udc che è ritenuto "lacunoso" dal ministero della Sanità».

Da qui un consiglio dell'ex primario del reparto: «Il presidente Talarico s'impegni a far ritirare immediatamente il decreto 58, che è ancora ben visibile tra quelli del commissario per il piano di rientro, e s'impegni a vigilare sui principi e sulle fina-

lità della nuova stesura. Ed a chiarire alla città i motivi che nel decreto prevedono la chiusura del servizio trasfusionale, da chi sono stati presi e perché».

Un'altra replica a Talarico arriva anche dal comitato "Salviamo la sanità del Lametino". «Con l'avvicinarsi delle elezioni regionali è stato proprio Franco Talarico a distrarsi, magari perché a caccia di voti nel nuovo grande collegio elettorale di Catanzaro, Crotona e Vibo», dichiara Nicolino Panedigrano. Che aggiunge: «È vero infatti che il decreto che intende ridurre il nostro gloriosissimo servizio trasfusionale ad una misera emoteca, aperta solo sei ore al giorno, non è "efficace". Masbaglio, o quel decreto è stato proposto ed emanato da Scopelliti ad insaputa del nostro Talarico? Se non fosse stato che lo ha firmato quando ormai per la Regione il governatore era un signor nessuno, l'ospedale cittadino si sarebbe ritrovato con un'emoteca di base al posto del servizio trasfusionale. Se non fossimo stati noi a sollevare il problema, Talarico sarebbe ancora fermo?». ◀ (v.l.)



**Franco Talarico smentisce tutti e dice che nessun servizio ospedaliero verrà soppresso**





**Ex primario.** Sebastiano Sofi dirigeva il servizio trasfusionale dell'ospedale lametino

**La Cassazione ribalta una sentenza****Omicidio colposo, assolto il chirurgo****LAMEZIA TERME**

Definitivamente conclusa con l'assoluzione la vicenda giudiziaria del chirurgo V.A.Q. in servizio all'ospedale cittadino che nel 2008, dopo essere stato assolto dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale lamezino Carlo Fontanazza per il reato di omicidio colposo, fu condannato dalla Corte d'appello di Catanzaro ad un anno di reclusione.

A presentare appello furono il procuratore generale ed i difensori dei parenti della vittima,

costituitisi parte civile, i quali chiedevano la condanna del medico ed un risarcimento dei danni di un milione di euro. I ricorsi vennero accolti dalla corte catanzarese che oltre a condannare l'imputato, dispose anche il pagamento di una provvisionale a favore dei parenti del morto durante l'intervento chirurgico.

Contro quella sentenza però fu presentato ricorso in Cassazione dal difensore del medico imputato, l'avvocato Francesco Gambardella, con cui si censurava la conclusione del giudice d'appello e si contestava anche

la violazione di alcune norme del codice penale. La Suprema corte ha accolto i motivi della difesa, ed anche sulle conformi richieste della procura generale, che ha chiesto l'assoluzione dell'imputato, ha annullato senza rinvio la sentenza di condanna ritenendo che il fatto contestato al chirurgo fosse insussistente.

È stato confermato, questa volta in termini definitivi, il giudizio espresso dal Gup lamezino che aveva assolto l'imputato con la stessa formula a cui ieri è pervenuto il giudice di legittimità. ◀ (g.n.)



La struttura eroga servizi sanitari accreditati: a rischio 84 posti di lavoro

# Villa dei Gerani recita l'ultimo atto

A causa dello sfioramento del budget da domani bloccate le prestazioni

**La clinica ancora in attesa delle somme relative al saldo 2013 e a diversi anni precedenti**

## La proposta

### Un tavolo tecnico

Sull'altare della crisi che rischia di mettere ko Villa dei Gerani rischiano di essere immolati anche 84 posti di lavoro. Una questione che per Raffaele Lo Gatto (Cisl) va affrontata in Prefettura con il presidente facente funzioni della Regione e l'assessore al Lavoro.

### Marialucia Conistabile

Criticità cicliche. Una malattia cronica per la Casa di cura "Villa dei Gerani" che, nonostante rappresenti per il territorio provinciale, e non solo, l'unica realtà di ospedalità privata, si ritrova a dover fare i conti con i conti che perennemente non tornano. Ritardi (di diversi anni) nei pagamenti da parte dell'Asp, penalizzazioni del Piano di rientro e, quest'anno, sfioramento del budget di fatto da tempo, ormai, minano dalle fondamenta la struttura mettendo a rischio non soltanto il mantenimento dei livelli minimi di assistenza (Lea) ma anche 84 posti di lavoro. Per non parlare poi dei pazienti (nell'ultimo semestre sono stati trattati ben mille 746 casi, ovvero il 6,7% dei Lea è stato garantito dalla Casa di cura) e dei disagi che l'operazione sfioramento budget - per come nei giorni scorsi comunicato dall'Asp -

inevitabilmente provocherà.

Insomma sia che si parli di sanità pubblica, sia di privata si naviga sempre in acque molto agitate. Un discorso che porta oltre il territorio provinciale e richiama a una distribuzione delle risorse per l'offerta sanitaria privata per nulla paritaria. Pesi e misure diverse, dunque, per le cinque province calabresi ma sempre in linea con una sperequazione costante. Così è stato in passato, così continua a essere oggi. Per capire la situazione basta scorrere i dati (2013) della spesa procapite per l'ospedalità privata per vedere che a fronte dei 16 euro destinati a Vibo, 166 sono stati previsti per Crotona, 133 per Catanzaro, 77,48 per Cosenza e 70,91 per Reggio. Numeri che fanno la differenza e che azzerano, di fatto, ogni sforzo teso a offrire sanità di qualità nel Vibonese. Antonio La Gamba, amministratore di Villa dei Gerani, sul punto è stato chiaro.

Con accanto il direttore sanitario Antonio Soccorso Capomolla ha ribadito la difficoltà di andare avanti anche e soprattutto alla luce degli investimenti fatti per la riqualificazione della Casa di cura in nuovo modello di Riabilitazione intensiva. Un progetto di riorganizzazione imposto dal piano di rientro, condiviso da Villa dei Gerani e tradottosi in investimenti per l'acquisizione delle risorse strumentali e professionali (20 nuove assunzioni).

Ma i conti non tornano, perché nonostante l'accreditamento del modello preveda a regime una produttività di 2 milioni e 900mila euro, la Regione attraverso la ripartizione dei fondi all'Asp ha finanziato (424mila euro) il primo anno. Il tutto a fronte degli investimenti dell'Azienda per garantire l'attivazione completa del modello gestionale, pari a un milione e 200mila euro, con una perdita di circa 800mila euro. ◀





**La crisi insuperabile.** Il direttore sanitario Soccorso Capomolla, medici, infermieri, personale della Casa di cura e sindacalisti nel corso della conferenza stampa

MESSE IN RISALTO LE DISPARITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE PER IL PRIVATO

# La crisi prodotta dalla «svendita del territorio»

Il segnale d'allarme è stato lanciato e se la situazione non dovesse cambiare, per l'unica Casa di cura del Vibonese accreditata con il Ssn per l'attività ospedaliera, questa volta significherebbe essere arrivati al capolinea. Dopo tanti salvataggi in extremis – «a oggi per il 2014 non abbiamo avuto ancora niente, il saldo dello scorso anno non è stato dato e per gli anni precedenti siamo in Tribunale», ha ribadito l'amministratore Antonio La Gamba – la proprietà non è più in grado di fronteggiare la crisi.

Una crisi che affonda lontano – «solo da poco tempo siamo entrati in possesso di un documento che certifica, da parte dell'Asp, come errore materiale degli uffici la sottrazione di 800mila euro a questa struttura – ha rilevato la Gamba –. Ma nonostante ciò l'errore dal 2010 si ripete» – a parere dell'amministratore e del direttore sanitario della struttura «indotta» da una serie di circostanze, non ultima «la svendita del territorio da parte dei politici passati e attuali» perché la questione per La Gamba va oltre il «caso Villa dei Gerani» e affonda nel mare magnum delle sperequazioni che dividono i territori, senza considerare che, volenti o nolenti, «la malattia è un patrimonio comune», ha ricordato il dott. Capomolla il quale ha analizzato numeri e percentuali, esposto «costi e benefici», domande e offerte che la Casa di cura è in grado di dare con risultati da eccellenze e spesso colmando i buchi della sanità pubblica.

Da parte sua il sindacato confederale – ieri alla conferenza stampa erano presenti Pititto, Garri, Lo Gatto e D'Aloi per la Cisl; Pugliese per la Cgil e Pafumi per l'Uil – è pronto a mobilitarsi e a stilare l'ennesimo documento di denuncia. ◀ (m.c.)



**L'amministratore.** Antonio La Gamba ha esposto la situazione



**Domani si discute di fondi comunitari in Consiglio regionale**

# Nuovo ospedale, verso il futuro senza gli errori del passato

Giamborino: «Serve una ricognizione sui servizi primari  
Non possiamo permetterci l'ennesima cattedrale nel deserto»

**«Costruire il nosocomio significa dotarlo di un sistema di depurazione e della necessaria rete viaria»**

**Stefania Marasco**

Passo dopo passo, prende forma. Non più un miraggio. Parlare di nuovo ospedale si può. Lo si può fare nella città che porta ancora addosso le ferite di una sanità che non ha saputo dare risposte ai suoi cittadini.

Ma nuovo ospedale, in città, può significare l'avvio di un nuovo corso. Lo sa bene questo il consigliere regionale Pietro Giamborino che, negli anni, quel filo di Arianna ha cercato di non perderlo. Nonostante gli ostacoli, nonostante tutto. Adesso, però, si dovrebbe poter svoltare. Lo ha annunciato anche il prefetto Giovanni Bruno durante l'ultima Conferenza dei sindaci, indicando per ottobre la data di avvio dei lavori. Una nuova storia, un nuovo appalto (assegnato dalla Sua il 6 novembre scorso). Per chiudere con le inchieste, con le prime pietre e quel passato che dal maggio 2006 avevano segnato negativamente il destino del nosocomio.

Sic et simpliciter, però, proprio in questo nuovo corso, Giamborino vuole che si evitino gli errori del passato. Perché prevenire è meglio che curare. E do-

mani un'occasione per mettere un punto fermo sul futuro dell'ospedale ci sarà. Perché ospedale non è solo una struttura da far sorgere. Perché ospedale significa anche opere primarie, significa viabilità, sistema idrico. Hic et nunc, programmare è l'imperativo per Giamborino che domani porterà in Consiglio regionale – dove si discuterà di fondi comunitari – due emendamenti.

«Il prossimo avvio dei lavori del nuovo ospedale – sottolinea infatti – peraltro puntualmente annunciato dallo stesso Prefetto alla presenza del dg dell'Asp, impone la necessità di fare una specifica ricognizione su tutti i servizi primari necessari all'attivazione dello stesso». Ergo, il nodo da sciogliere. Uno di quei nodi di cui in genere ci si ricorda il giorno dopo. Ma questa volta per il consigliere regionale si può fare la differenza e «considerato che per la realizzazione di questi servizi dovranno essere impegnate cospicue risorse finanziarie, l'occasione della programmazione dei fondi europei 2014/20 relativamente all'individuazione degli obiettivi da perseguire, costituisce occasione assoluta-

mente prioritaria e da non perdere per ciò che attiene i costruendi tre ospedali calabresi». Da qui, alla decisione di «presentare gli emendamenti che illustrerò nel corso della seduta. Non possiamo infatti – incalza – permetterci il lusso di costruire l'ennesima cattedrale nel deserto, per accorgerci magari solo fra tre anni ed a struttura completa che la stessa ad esempio non è dotata di un idoneo sistema di depurazione o della necessaria rete viaria ed infrastrutturale di supporto». Insomma, «per la più grande opera pubblica mai realizzata nella nostra provincia» per cui sono disponibili 150 milioni, è necessario saper guardare avanti. E domani in Aula si parlerà delle risorse disponibili con i fondi comunitari. Programmazione che chiama alle responsabilità. Perché domani sarà possibile, dopo potrebbe essere troppo tardi.

Motivo per cui, Giamborino ribadisce la volontà dell'opposizione «di stimolare l'intervento in questione proponendo questo tipo di percorso» e «da forza politica di maggioranza – conclude – ci faremo carico della effettiva realizzazione di quanto proposto». ◀



## Gli emendamenti

### Al programma operativo Fers-Fes 2014-20

● È di Programma operativo regionale Fers- Fes 2014-2020 che si parlerà domani in Consiglio regionale. Una seduta che rappresenta un'occasione anche in tema di nuovi ospedali. E, in tal senso Pietro Giamborino, domani illustrerà due emendamenti che, in particolare, riguardano: «A pag. 25 al punto 9 aggiungere alle motivazioni alla base della selezione, dopo la parola riorganizzazione, il seguente capoverso: “garantire tutti i servizi primari necessari ai costruendi tre nuovi ospedali calabresi”». E: «A pag. 217 azione 9.3.8 dopo la parola extraospedaliera, terzo capoverso, aggiungere: “la realizzazione, anche tramite specifici accordi di programma, di tutti i servizi delle opere primarie (viabilità, energia, depurazione, sistema idrico) necessari ai costruendi tre nuovi ospedali calabresi”».



## Filadelfia L'Asp penalizza i malati di diabete

### FILADELFIA

Continua in città la spoliazione dei servizi, anche di quelli di prima necessità. Nei giorni scorsi, un'altra tegola si è abbattuta sulla testa di chi pur avendo la necessità di curarsi perché colpito da una malattia che richiede interventi particolari, non può farlo, o meglio ancora per farlo è costretto a recarsi a Vibo Valentia.

Ci riferiamo in particolare ai malati di diabete. Fino a qualche settimana fa potevano fare riferimento per le loro cure alla struttura sanitaria di base di piazza Monsignor Serrao. Chi soffre di questa patologia poteva infatti recarsi tranquillamente all'ufficio dove presta servizio un'infermiera e ritirare l'occorrente (insulina e altro); era poi compito del medico di famiglia somministrare ai pazienti l'insulina, anche se questo non rientra nei suoi obblighi. Ora non è più possibile; i malati di diabete per ritirare l'occorrente o farsi iniettare la medicina devono andare all'Asp di Vibo e perdere una mattinata. Il problema è che si tratta nella maggior parte dei casi di persone anziane che difficilmente possono spostarsi, e di pensionati che percepiscono una pensione da fame e che se vogliono curarsi sono costretti a comprare il tutto in farmacia, oppure rinunciare alle cure di cui i malati di diabete non possono fare a meno. Il dottore Raffaele Occhiuto, che è stato sempre a disposizione di quei suoi pazienti, si augura che il servizio venga ripristinato. ◀ (a.s.)



Lavori negli ospedali di Tropea e Serra San Bruno

# L'impetosa analisi di Mazzitelli «Soltanto fumo negli occhi»

L'ex direttore sanitario non risparmia critiche a Salerno e Scopelliti

**Viviana Mazzocca**  
**TROPEA**

Cinque milioni e mezzo di euro per gli ospedali di Tropea e Serra San Bruno. È stato questo, nei giorni scorsi, l'annuncio dell'assessore regionale Nazzareno Salerno, il quale aveva comunicato un importante investimento a favore dei due ospedali decentrati della provincia di Vibo finalizzato al riefficientamento energetico. Una buona notizia, che tuttavia non incoraggia i nosocomi di Serra e Tropea, di fatto ridotti a un insieme di ambulatori.

Sulla questione, con forte spirito critico, interviene Tino Mazzitelli, già direttore sanitario dell'ospedale di Tropea, per sottolineare il suo punto di vista, condiviso in realtà da molti cittadini. «L'onorevole Salerno – scrive Mazzitelli in una nota – crede forse che i cittadini di Tropea e Serra si siano rimbacilliti al punto da credere alla sua ultima "boutade"». Una mera «ope-

razione di facciata», per l'ex direttore sanitario, che non potrà riportare alla vita due strutture sanitarie intorno alle quali «Salerno e l'ex governatore Scopelliti hanno fatto terra bruciata. Mentre Salerno si arrampica sugli specchi per dimostrare l'indimostrabile – prosegue – divampa l'indignazione dei cittadini per i tanti disservizi che si registrano nei due ex ospedali».

Sono proprio i cittadini, infatti, ad aver assistito al graduale e inesorabile ridimensionamento della sanità calabrese, per la quale lo stanziamento di cinque milioni e mezzo di euro rappresenterebbero «solo fumo negli occhi – continua ancora Mazzitelli – che non risolveva i due ospedali dal degrado in cui sono stati indotti, né promuove una perfetta integrazione e un vero potenziamento dei servizi sanitari. Tropea in verità – afferma Mazzitelli – sta pagando oltre ogni limite i tagli della sanità. Eppure il suo ospedale conserva ancora grandi potenzialità sotto il profilo della professionalità che sarebbero in grado di competere con gli altri presidi provinciali e regionali». ◀



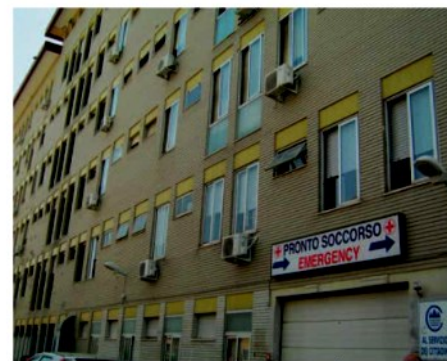
Tino Mazzitelli. Potenzialità inespresse negli ospedali di Tropea e Serra



## ETICA E APPALTI

# PULIZIE ALL'OSPEDALE

## Il "sogno" di Ventura



**L**a ditta aggiudicataria, la Coopservice, ha vinto con un grosso ribasso inevitabilmente "girato" sulle buste paga degli addetti. La Manutencoop ha proposto ricorso al Tar

### I NUMERI

*Affidato l'incarico per un importo di **2 milioni 207mila euro**. La ricorrente si era fermata a 2 milioni 400mila euro*

### LA RIFLESSIONE

*«Può un risparmio sull'affidamento di un servizio ripercuotersi sulle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti?»*

Con delibera numero 88 del 28 maggio 2014 la direzione generale del Pugliese Ciccio di Catanzaro ha affidato l'appalto del servizio di pulizia alla ditta Coopservice di Reggio Emilia per un importo di 2.207.909,71 euro più 15.000 per servizi irriducibili di sicurezza, battendo un nutrito lotto di concorrenti. Tra di loro la vecchia concessionaria, la Manutencoop, altro colosso del settore, che ha proposto ricorso al Tar, cui il management del Pugliese ha risposto costituendosi in giudizio. Il ribasso offerto dalla Coopservice è notevole: la Manutencoop, terza in graduatoria, ha fissato l'importo a 2.446.894,23. Il ribasso, a cascata, sarà inevitabilmente "somministrato" sulle buste paga dei dipendenti. Su questo ultimo punto si sofferma l'intervento del consigliere comunale Nicola Sabatino Ventura che riportiamo pressoché integralmente poiché offre interessanti spunti.

«Voglio raccontare una storia - racconta Ventura - che ricavo da un sogno che ho fatto nelle ultime notti. Una storia che riguarda circostanze e persone immaginarie e che se dovessero riguardare questioni concrete sono da ritenersi casuali. C'è un'amministrazione pubblica che da anni ha esternalizzato il servizio di pulizia dei propri locali. Tale affidamento si è sempre realizzato a seguito di un bando. A conclusione dell'iter procedurale il servizio è stato ag-

giudicato alla ditta che ha presentato una base d'asta notevolmente inferiore rispetto alle altre concorrenti. Bene, viene da dire: brava l'amministrazione. Mi sono chiesto, però, com'è possibile per l'aggiudicataria svolgere lo stesso lavoro, che per altre ditte può realizzarsi solo a un prezzo più alto, anche di molto? Ho provato a rispondere: la ditta vincente tanto più avanti delle altre concorrenti, ha messo in campo un'organizzazione di lavoro innovativa anche con strumenti e tecniche di lavoro che consentono un notevole risparmio, senza pregiudicare la qualità e quantità del servizio e senza gravare sul personale. Sono rimasto, però, non convinto. Ho pensato, allora, ai lavoratori. Ho chiesto a una persona non meglio individuata, i sogni spesso non sono chiarissimi, notizie sul personale e ho appreso che la nuova ditta ha ereditato circa 150 unità, già in servizio con contratto, orario di lavoro e retribuzione».

«Da vecchio uomo di sinistra - continua - era ovvio che la mia preoccupazione andasse al personale, lavoratori di fascia debole e bassissimo reddito: qualche centinaio di euro il mese: raramente oltre le cinquecento; quasi tutte donne, che svolgono un lavoro pesante. Ho pensato, riaddormentandomi, a quanto sia difficile, credo impossibile, vivere con cinquecento e anche meno euro il mese. M'immergo nel sogno, ma quasi subito mi sento chiamare con una richiesta di aiuto. Una lavoratrice in lacrime mi dice che la nuova ditta ha chiesto la firma su un nuovo contratto di lavoro che, modificando quello della dit-

ta precedente, riduce l'orario di lavoro e di conseguenza la paga.

Possibile, mi sono chiesto? La lavoratrice conferma che è la verità. Ho chiesto se il nuovo contratto è stato firmato dai lavoratori e la persona in sogno mi ha detto di sì. Ho subito pensato, pure amareggiato, che fossero problemi loro, atteso che erano liberi di non firmare. Potevano utilizzare tante scelte per continuare a lavorare meglio da qualche altra parte».

«Ho tranquillizzato la lavoratrice, dicendo che la questione probabilmente sarebbe rientrata, perché certamente l'amministrazione che ha affidato l'incarico, non potrà accettare che il risparmio ottenuto, sia ad-

debitato e scaricato sulla pelle dei lavoratori. Anche la pubblica amministrazione, mi sono detto, è tenuta a un codice etico, di solidarietà e di affermazione dei diritti dei lavoratori. Senza dubbio si deve fare di tutto per realizzare ogni economia possibile, ma economizzare sulla paga di lavoratori già a bassissimo reddito è da rite-



nere un'economia possibile? È vero che la realizza, nel caso del mio sogno, un datore di lavoro privato, ma anche il privato, in ossequio alla Costituzione ha il dovere di rispettare la dignità del lavoratore. Quando la retribuzione è offensiva, bisogna denunciare la scelta come censurabile sotto ogni profilo».

«Il lavoratore non è un oggetto ma persona titolare di diritti e di dignità. non può essere una variabile tanto dipendente dal "re profitto". La pubblica amministrazione ha il dovere, innanzi tutto morale e umano, di tutelare, anche attraverso ditte esterne alle sue "dipendenze" il lavoro, perché sia degno di questo nome e non diventi altra cosa. Facile, molto facile, è studiare a tavolino come, attraverso il risparmio sull'orario di lavoro e la paga ai lavoratori, ottenere un appalto. Ma molto più grave è se, di fatto, diventa complice di tale operazione la pubblica amministrazione. Un buon dirigente deve essere capace di offrire qualità di servizi con meno spesa, ma fra la qualità dei servizi vi è anche il valore del lavoro. Un bravo dirigente deve avere una visione più complessiva della propria area d'intervento. Chiunque a conoscenza di tecniche aride, fredde, economicistiche, a prescindere del valore uomo, può, allora, fare meglio di un dirigente».

«Le istituzioni - conclude - chiedono di impegnare tutto per dare lavoro, ma hanno il dovere morale, sociale di prevedere che, nel caso dell'aggiudicazione di un appalto, gli orari di lavoro e le retribuzioni, non possono essere inferiori a una soglia di dignità. In breve: la pubblica amministrazione non può consentire che i ribassi per l'aggiudicazione di un appalto, si realizzano prevalentemente sugli orari e il costo del lavoro».

**Raffaele Nisticò**

## SANITÀ

# Individuato il percorso per assicurare un futuro alla Fondazione Campanella

Il senatore Aiello e il consigliere comunale Polimeni incontrano il management della struttura oncologica

Su sollecitazione del management della Fondazione Tommaso Campanella sono state promosse una serie di riunioni tra alcune parti politiche e i vertici della struttura. Tra gli altri, a seguire, il gruppo dirigenziale ha incontrato il Senatore Piero Aiello, capogruppo presso la commissione sanità di Palazzo Madama e Marco Polimeni, ca-

che, anche a seguito dell'impegno propositivo palesato dalla presidente Antonella Stasi e dall'assessore regionale Giacomo Mancini, vedrà coinvolta l'avvocatura regionale e l'assessorato al Bilancio della Regione Calabria. La fase immediatamente successiva riguarderà il rilancio della mission originaria del polo oncologico, che dovrà necessariamente vedere realizzata la sua trasformazione in Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico. Un atto di fondamentale importanza, che avrebbe dovuto dare dignità alla nostra Regione già dal momento in cui il ministro Sirchia scelse Catanzaro come luogo idoneo per sviluppare una sede Irccs. La fase finale del percorso prefissato prevederà una serie di incontri con i vertici del ministero della Sanità a Roma, atti ad iniziare e completare l'iter propedeutico al trasferimento delle unità operative assegnate dalla Fondazione Campanella all'azienda Mater Domini.

«Se il suddetto percorso virtuoso potrà concretizzarsi - hanno affermato congiuntamente i partecipanti alla riunione - siamo certi che si potrà continuare ad offrire servizi essenziali e qualitativi per la sanità regionale, creando valide alternative ai viaggi della speranza a cui spesso i malati calabresi sono costretti ed evitando altresì di accrescere la famosa migrazione sanitaria, già gravante sulle casse regionali per 50 milioni di euro annui di sole diagnosi oncologiche. Ciò darà la possibilità ai blasonati professionisti, che con dedizione e impegno operano nella struttura, di continuare a svolgere la loro professione nella terra che amano e in cui vogliono esercitare».



## LE DICHIARAZIONI

*«Se questo percorso virtuoso potrà concretizzarsi siamo certi che si potrà continuare a offrire servizi essenziali e qualitativi per la sanità regionale, creando valide alternative ai viaggi della speranza»*

pogruppo in Consiglio Comunale di Catanzaro da Vivere, anche al fine di coinvolgere e sensibilizzare 360 gradi tutte le componenti istituzionali che, a vario titolo, possono rivestire un ruolo nella delicatissima vicenda. L'idea unanimemente condivisa è di perseguire il raggiungimento di una soluzione definitiva. Per arrivare a tale risultato si è immaginato un percorso



**AL PARCO**

## Un corso di cucina specializzato per aiutare i pazienti affetti da “Fenilchetonuria”

Un corso di cucina con un cuoco specializzato in diete per il trattamento della fenilchetonuria è stato organizzato dal centro di Pediatria Genetica e Malattie Rare del reparto di pediatria universitaria e supportato dalla Mevalia Low Protein al parco delle biodiversità Mediterranee. L'iniziativa messa a punto dalla professoressa Daniela Concolino, dalla dottoressa Italia Mascaro e dalla dietista del centro, dottoressa Stefania Ferraro è stata rivolta a pazienti con malattie metaboliche congenite, in particolare a pazienti affetti da fenilchetonuria, una malattia metabolica rara diagnosticata tramite screening in età neonatale e trattata per tutta la vita con una terapia dietetica a basso contenuto di proteine. L'inizio precoce della dietoterapia ed il costante mantenimento del controllo metabolico è il “gold standard” del trattamento in grado di far crescere questi bambini senza alcun sintomo di malattia. La dieta, quindi, come cura e come prevenzione.



## LA SENTENZA

# Medico chirurgo assolto, fu accusato di omicidio colposo

La Corte di Cassazione ha annullato la condanna, venne ritenuto responsabile della morte di un paziente

Si è conclusa positivamente la travagliata vicenda giudiziaria di un chirurgo accusato di omicidio colposo per la morte di un paziente, verificatasi durante un intervento chirurgico: La Cassazione lo ha assolto perché il fatto non sussiste, confermando, in termini definitivi, il giudizio di primo grado.

V.A.Q., all'epoca dei fatti in servizio nell'ospedale di Lamezia Terme, infatti, nel 2008 era stato assolto dal gup del tribunale di Lamezia Terme, Carlo Fontanazza, che non lo ritenne responsabile della morte del paziente. Una sentenza, questa, contro cui fecero appello sia i familiari del defunto, che si erano costituiti parte civile e chiesero la condanna del medico e un risarcimento dei danni quantificato in un milione di euro, che il procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro che condannò il medico ad un anno di reclusione ed al pagamento di una provvisionale a favore dei parenti della vittima. Contro la sentenza di condanna, il difensore di fiducia del chirurgo, l'avvocato Francesco Gambardella, presentò ricorso censurando la conclusione del giudice di appello e contestando anche, la violazione di alcune norme del codice penale. La Corte di Cassazione, quindi, accogliendo il ricorso della difesa (anche la procura generale ha chiesto l'assoluzione) ha annullato senza rinvio la sentenza di condanna ritenendo che il fatto contestato al chirurgo fosse insussistente. *(Saveria Maria Gigliotti)*



■ **LA PARTITA** Un'iniziativa firmata dall'associazione CreativaMente guidata da Mellace

# Un gol per il defibrillatore

*Secondo appuntamento con la solidarietà per il progetto "I love life"*



In campo per la foto di gruppo

**di FRANCESCO IULIANO**

SECONDO appuntamento con la solidarietà per il progetto "I love life" ideato e organizzato dall'Associazione CreativaMente di Catanzaro presieduta dal Leonardo Mellace. Dopo l'incontro di calcio di beneficenza del 12 giugno scorso, giocato sul sintetico del Curto di Catanzaro lido contro la formazione dell'Asd Polisportiva Icaro 2010, l'altra sera è stato il terreno di gioco del nuovo Centro di Formazione Federale della Figo-Lnd di via Contessa Clemenza a ospitare l'incontro tra una formazione dell'Associazione CreativaMente e una dell'Associazione di promozione sociale e culturale "Movimento più". Scopo dell'iniziativa: reperire 2.000 euro, necessari per l'acquisto di un defibrillatore ventricolare.

«Come associazione – è stato detto – abbiamo pensato di organizzare, durante il periodo estivo, attività sportive e sociali con l'obiettivo di raccogliere la somma per acquistare un defibrillatore da regalare a un'associazione cittadina con difficoltà economiche». È finita 2-1 per la squadra dell'Associazione CreativaMente. Una partita "vera" giocata con correttezza

dalle due formazioni dirette, per l'occasione, da una terna di arbitri federali appositamente delegati dal Comitato regionale dell'Associazione italiana arbitri (Aia). «È stata una giornata di sport sincero – ha commentato il vicepresidente di CreativaMente Giuseppe Aversa – attraverso la quale abbiamo condiviso, grazie al coinvolgimento di tanti amici, un momento di aggregazione sociale che spero possa animare sempre più le nostre iniziative benefiche. Le manifestazioni sportive organizzate per l'acquisto del defibrillatore, ci consentono non solo di raggiungere il nostro scopo il più rapidamente possibile ma di coinvolgere tutte quelle associazioni che, come noi, sono animate da un grande spirito solidale. Un ringraziamento particolare – ha aggiunto – va all'Aia di Catanzaro che ci ha sempre supportato in occasione di questi eventi e all'Associazione "Movimento più" che ha sposato da subito il progetto prendendo parte all'iniziativa».

Nicola Aversa ha quindi, rivolto un ringraziamento al presidente del Comitato Regionale Calabria della Figo-Lnd, Saverio Mirarchi. «Ol-

tre a darci la possibilità di giocare sul terreno del nuovo impianto sportivo federale – ha detto Aversa – Mirarchi ci ha, altresì, espresso tutta la sua disponibilità a sostenere altre manifestazioni dirette a perseguire i medesimi scopi». Soddisfazione, per Vincenzo Nocita – dell'Associazione "Movimento più", per il contributo dato al progetto. «Ringrazio nuovamente li amici di CreativaMente per averci dato la possibilità di partecipare a questo bellissimo progetto. Siamo soddisfatti per aver giocato una gara in cui abbiamo rappresentato i valori della beneficenza. Una partita dove, in alcuni momenti, è stato giocato un buon calcio. Il nostro auspicio è quello di poter ripetere questa manifestazione». Sugli spalti anche i dirigenti dell'Associazione Rizza, Serraino, Melina e Monterosso. Associazione "CreativaMente": Caglioti, Scerbo, Catrambone, Bisurgi, Atzeni, Macrillò, Tavano, Curto, Errera, Ranieiri, Celi, Commisso, Ferrara, Aversa G., Aversa A., De Cicco. Associazione "Movimento più": Chiarella, Zampina Nocita, Ciacci, Oliverio, Stranieri, Critelli, Melfi Grisolia, Bagnato, Grandinetti, Peronace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ S.VITO JONIO

# Imparare a conoscere le erbe

SAN VITO JONIO - A San Vito sullo Ionio, dal 28 luglio al 9 agosto, si terrà il corso per il riconoscimento delle erbe selvatiche commestibili, organizzato da Rosa Brancatella nata a San Vito, medico e psicoterapeuta innamorato della Calabria e della natura. In questo contesto l'esperta Sonia Baldoni sarà il tutor che guiderà alla ricerca di erbe selvatiche e delle loro proprietà, conosciute fin dai tempi antichi e ora tornate alla giusta considerazione. San Vito è un paesino che pur vivace nella stagione fredda, diventa in estate un luogo propulsivo di incontri, iniziative e soprattutto di riscoperta del piacere di lunghe chiacchierate fino al mattino, con amici, affetti, in tantissimi, in ogni angolo e piazza o davanti a lunghe tavolate. È un posto salubre e privilegiato dove poi dormiamo al fresco lontano dall'afa marina e nel silenzio, circondati da boschi.

È un piccolo paese dove gli uomini hanno preso coscienza delle importanti valenze culturali, storiche e naturalistiche e hanno deciso di farne tesoro, tutelando la conservazione e promuovendone il patrimonio. Anche quest'anno diventa così, un carnet variegato di manifestazioni ideate e curate da sanvitesi e affezionati.



## «All'ospedale tagliati 80 posti letto in diversi reparti»

SULLA sanità lametina, nei giorni scorsi, sono intervenuti il deputato Pino Galati, che ha scritto al presidente facenti funzioni della Regione Calabria. Antonella Stasi, per dire no al ridimensionamento del Centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia, e il presidente del Consiglio regionale, Franco Talarico, il quale ha smentito che all'ospedale di Lamezia si siano verificati tagli di reparti e riduzioni di servizi. L'ex consigliere comunale Nicolino Panedigrano, componente del Comitato "Salviamo la sanità del lametino", chiama però in causa Galati e Talarico, sostenendo che «in questi quattro anni di lenta agonia della nostra sanità, pare che sia Galati che Talarico si siano accorti di nulla».

«Il direttore generale Mancuso - rimarca Panedigrano - ha ridotto i posti letto dell'ospedale di Lamezia tagliandone 80, e tra questi ha tagliato quelli dei reparti di malattie infettive, otorinolaringoiatria, oculistica, terapia intensiva neonatale? E loro niente. Non ha attivato il previsto reparto di neurologia? E loro pipa in bocca. Ha fatto fare andata e ritorno da Catanzaro all'intero reparto del cosiddetto orecchio bionico solo per consentire ad un amico ed ex candidato della lista Scopelliti di diventare direttore sanitario aziendale? E loro a girarsi dall'altra parte. Ora che sono ai ferri corti - evidenzia Panedigrano - mettono su un vergognoso teatrino che offende l'intelligenza dei lametini. Uno sta lì a lamentarsi del degrado della nostra sanità. L'altro è invece ancora tutto proteso a pontificare sulle magnifiche sorti e progressive della sanità lametina».

Per Panedigrano, dunque, «quello che sfugge

ad entrambi è il sarcasmo amaro verso tutta la nostra beccera politica locale, di cui questo decreto invalido era intriso. Vi avevano scritto dentro che il Centro trasfusionale regionale va collocato nella città di Catanzaro, perché essa è "baricentrica". E inoltre la Rete trasfusionale regionale veniva strutturata, come era già successo con la rete ospedaliera, in hub e spoke e, guarda caso, l'hub era di nuovo Catanzaro e noi eravamo di nuovo un semplice spoke».

«D'altro canto - spiega Panedigrano - tutto era stato preannunciato dalle iniziative del direttore Generale dell'Asp Mancuso, il quale, da un bel pezzo e in barba al decreto 18 del 2010, aveva soppresso il posto di primario del nostro servizio trasfusionale, consentendo che le

sue attività venissero ripetutamente e illegalmente trasferite a Catanzaro. Il tutto nel silenzio generale di tante nostre belle anime morte. Ora che Talarico e Galati sembrano essersi svegliati - conclude Panedigrano - li invitiamo ad un confronto pubblico, magari nel prossimo Consiglio comunale sulla sanità che il presidente Grandinetti ha appena convocato. Se non è tutta una finta, ci aspettiamo di incontrarli lì». Il prossimo 23 luglio alle ore 10 infatti è stato convocato un Consiglio comunale aperto sulla problematica sanità a Lamezia dove saranno invitati le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza medica, la Rsu dell'ospedale di Lamezia Terme e Soveria Mannelli, i dirigenti medici dei vari reparti, il comitato "Salviamo la sanità del Lametino" e il Tribunale per i diritti del malato di Lamezia.

**p.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Talarico



## ■ LA REPLICA Sofi: «Chiarisca pure i motivi alla città» «Talarico si impegni a far ritirare il decreto sul centro trasfusioni»

L'EX primary del servizio trasfusionale di Lamezia, Sebastiano Sofi, che per primo aveva lanciato l'allarme sulla chiusura del centro trasfusionale di Lamezia, replica al presidente del Consiglio regionale Franco Talarico dopo che in un suo intervento il presidente della massima assemblea calabrese era intervenuto sull'ospedale e sul centro trasfusionale: «Non so a chi intenda riferirsi il presidente Talarico quando si rivolge a chi dice "fandonie ed eclatanti menzogne" a proposito della chiusura del servizio trasfusionale dell'Ospedale di Lamezia.

«Quali  
motivazioni  
alla base  
della chiusura?»

Io ho chiarito alla città - ricorda Sofi - quali sarebbero le conseguenze per il nostro servizio trasfusionale se venisse riproposto e definitivamente varato il decreto n. 58 del 26.06.2014 "Approvazione progetto di riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale", emanato dall'ex presidente Scopelliti nella qualità di commissario ad acta per il piano di rientro e proposto dai funzionari dell'assessorato alla sanità regionale, ai quali l'on. Talarico dovrebbe chiedere le motivazioni che vi stanno alla base».

«Ho anche detto - rimarca Sofi - che, al momento, il decreto è inefficace solo perché firmato dal decaduto presidente Scopelliti. In più abbiamo appreso dal capogruppo Udc che è ritenuto dal ministero della sanità "lacunoso". Perciò - conclude

l'on. Talarico si impegni a far ritirare immediatamente il decreto n. 58, che è ancora ben visibile tra i decreti del commissario per il piano di rientro, e si impegni a vigilare sui principi e sulle finalità della nuova stesura. E si impegni a chiarire alla città i motivi che nel decreto 58 prevedono la chiusura del servizio trasfusionale, da chi sono stati presi e perché». Nel decreto infatti è prevista la soppressione (rimarrebbe aperto solo il servizio prelievi) perché non rispondente ai requisiti minimi in termini di quantità di trasfusioni, infatti la norma prevede che tutti i centri sotto le 6 trasfusioni al giorno verranno chiusi, Lamezia si ferma a 5,9.

**p.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sebastiano Sofi

Sofi - l'on. Talarico si impegni a far ritirare immediatamente il decreto n. 58, che è ancora ben visibile tra i decreti del commissario per il piano di rientro, e si impegni a vigilare sui principi e sulle finalità della nuova stesura. E si impegni a chiarire alla città i motivi che nel decreto 58 prevedono la chiusura del servizio trasfusionale, da chi sono stati presi e perché». Nel decreto infatti è prevista la soppressione (rimarrebbe aperto solo il servizio prelievi) perché non rispondente ai requisiti minimi in termini di quantità di trasfusioni, infatti la norma prevede che tutti i centri sotto le 6 trasfusioni al giorno verranno chiusi, Lamezia si ferma a 5,9.



# SANITÀ Preoccupazione per il personale. L'accusa alla Regione: Vibonese penalizzato Villa dei Gerani, rischio chiusura

*Il blocco delle prestazioni per raggiunto budget metterà in ginocchio la struttura*

di FRANCESCO PRESTIA

UN fatto è certo: se non interverrà subito qualche fatto nuovo, per la clinica Villa dei gerani il rischio della chiusura è reale ed imminente. Con rilevanti conseguenze per la popolazione di questo territorio sul piano del diritto alla salute ed anche per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Questo, in estrema sintesi, l'annuncio shock giunto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa convocata dal direttore sanitario Soccorso Capomolla al quale nei giorni scorsi l'Asp ha comunicato che la struttura ha superato, già a fine maggio, il budget assegnato dalla Regione.

Il che per la clinica significa, in soldoni, il blocco delle prestazioni ospedaliere ed ambulatoriali, con i pazienti costretti a rivolgersi altrove, in pratica fuori provincia o anche fuori regione. Capomolla ha insistito su un concetto del tutto condivisibile, poi ripreso dai successivi interventi: qui non è in gioco il futuro di Villa dei gerani (cosa che pure ha una sua indubbia rilevanza), si tratta invece di difendere i diritti sanitari di un'intera comunità. All'incontro stampa, invero parecchio affollato, erano presenti, oltre alla proprietà rappresentata da Tonino La Gamba, esponenti sindacali provinciali e regionali, monsignor Peppino



La conferenza stampa di ieri mattina svoltasi alla presenza del personale della Villa dei Gerani

Fiorillo come sempre molto sensibile alle problematiche socio-sanitarie del territorio, alcuni utenti e molti degli 84 dipendenti, a dimostrazione dell'allarme del personale per un futuro lavorativo che, stanti così le cose, si presenta molto nebuloso. E' stato il direttore Capomolla, con l'ausilio di alcune eloquenti slides piene di dati, ad illustrare quella che è da considerare, indiscutibilmente, come una ulteriore e pesante (anche voluta?) penalizzazione del Vibonese, ancor più grave trattandosi di una questione che riguarda il diritto, costituzionalmente garantito, alla salute. Un territorio che, purtroppo, non ha mai goduto finora di sufficiente attenzione da parte della politica regionale, e questo no-

stante ci siano stati in passato ben quattro consiglieri regionali ed un assessore espressione del Vibonese e, come ieri hanno lamentato in molti, nonostante anche oggi nell'amministrazione ex Scopelliti sieda un assessore serrese nella persona di Nazzareno Salerno. Basti pensare, è stato annotato, che su una media regionale di un posto letto su 220 abitanti, nel Vibonese ne è previsto uno ogni 534...Risparmiando ai lettori l'elenco di numeri e dati, basti qui esplicitare i concetti che dalla loro lettura emergono con incontrovertibile chiarezza. E lo facciamo con le parole, rammentate, di Capomolla: «In ossequio al piano di rientro l'azienda si è prodigata a ri-

qualificare il proprio modello gestionale, rispettando pienamente i parametri previsti. A fronte di questo però c'è stata un'evidente discrepanza nella pianificazione sanitaria calabrese, visto che alla Vdgr è stato assegnato un budget pari a un decimo del fabbisogno territoriale. Ora ci comunicano il superamento del budget già a fine maggio. Per il 2014 era di 2,680 mln di euro ma già a maggio le prestazioni da noi fornite su richiesta degli utenti avevano raggiunto i 3,220 mln. Tale situazione comporta per noi il blocco delle prestazioni ospedaliere e ambulatoriali. Questo significa impedire la possibilità di soddisfare i livelli essenziali di assistenza nel territorio vibonese». Se in questi primi cinque mesi, osserviamo, tante per-

soni, vibonesi e di fuori provincia, si sono rivolte alla clinica un motivo ci sarà, evidentemente gli utenti trovano risposte soddisfacenti ai loro bisogni... Capomolla va oltre: «Non solo, noi siamo inseriti nella "filiera" della continuità assistenziale, i pazienti sono arrivati dietro un reale bisogno di ricovero ospedaliero per acuzie. Il fatto stesso che il Noc (nucleo operativo di controllo) dell'Asp abbia riconosciuto al 100 per cento l'appropriatezza dei ricoveri significa che si trattava di un reale bisogno di salute». Insomma, la sanità pubblica ammette che si tratta di bisogni reali ma poi non dà le risorse sufficienti a soddisfarli. Un evidente paradosso. «L'altro aspetto, grave e mortificante per i Vibonesi, è che c'è una iniqua distribuzione delle risorse sanitarie tra le varie province. Come si evince dai dati ufficiali, l'assegnazione dei budget alle aziende calabresi non tiene conto dei parametri oggettivi. Essa discende solo da logiche diverse dal diritto alla salute... Per cui le cifre maggiori sono andate all'Asp di Crotone e di Reggio, Vibo è ultima. Se andiamo ad analizzare la quota pro capite assegnata ai cittadini per curarsi, notiamo che, ad esempio, un cittadino i crotonese benefica di 167

euro mentre a un vibonese ne sono dati appena 16. No, non è un lapsus, sono proprio 16 euro. Una miseria». Capomolla ribadisce che la Vdgr si è impegnata a rispettare tutti gli indicatori imposti dal piano di rientro «e questo ci ha portati ad operare, per come ufficialmente riconosciuto, con livelli di efficienza pari o superiori a quelli delle regioni "virtuose". Insomma, questo il ragionamento: la clinica ha ottemperato ai dettami del piano di rientro, si è sforzata di raggiungere superiori livelli di efficienza ma tutto questo non è stato premiato, non è servito a nulla, visto che il budget non è cambiato. L'amarezza dell'interessato è evidente: «Purtroppo dobbiamo prendere atto del fallimento delle rappresentanze politico-istituzionali nella tutela sanitaria di questo territorio. Oggi allora l'unica speranza è che le

## Allarmata conferenza stampa

forze sociali e i cittadini esprimano a gran voce questo indubbio disagio, questa ulteriore mortificazione messa in atto dalla regione in un campo così primario come la salute. Devono reclamare a gran voce dai loro rappresentanti, regionali e nazionali, il rispetto dei livelli minimi di assistenza, loro garantiti dalla Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I sindacati chiederanno un incontro a Regione e Asp

PIENA condivisione della validità del "prodotto" fornito agli utenti dalla Villa dei gerani e, allo stesso tempo, voglia di muoversi, di reagire a questo stato di cose. Con iniziative di livello regionale e ministeriale. Per tutelare il diritto alla salute dei cittadini e ed evitare drammatici licenziamenti che finirebbero per aggravare la già gravissima situazione occupazionale del territorio. Una preoccupazione, quest'ultima, in un certo senso "istituzionale" visto che ad esprimerla ieri mattina sono stati i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che hanno avuto buon gioco nel sottolineare la forte precarietà occupazionale del Vibonese. «A Vdg ci sono 84 lavoratori, 84 famiglie che verrebbero gettate sul lastrico» - hanno ribadito

Pititto, della segreteria regionale Cisl con Garri e Lo Gatto del livello provinciale, Pafumi della Uil e Pugliese della Cgil, rilevando al riguardo «l'inadeguatezza della rappresentanza regionale vibonese, di oggi come di ieri, che non si è dimostrata in grado di tutelare il diritto alla salute. Non chiediamo nulla di trascendentale - hanno tuonato - solo il rispetto delle regole, perché i vibonesi devono fruire di eguali diritti degli altri calabresi. Il generale Pezzi, sub commissario alla sanità, deve tenere conto dei parametri ufficiali, il rispetto



Sergio Pititto (Cisl)

delle regole impegna tutti, nessuno escluso». Sottolineando una volta di più che questa è una vicenda che riguarda l'intero territorio, e annunciando immediati passi ufficiali presso i loro livelli regionali, i sindacati si sono detti pronti a fare le barricate, con il coinvolgimento delle istituzioni, della conferenza dei sindaci, dei cittadini. Detto ciò, si è passati alle proposte. Innanzi tutto, come ha proposto

Pititto, un documento unitario da presentare nei vari incontri quale piattaforma di discussione. Sul piano delle proposte operative lo sguardo si è rivolto al prefetto Giovanni Bruno, che ha già dimostrato di affrontare con decisione le varie emergenze del Vibonese: «Lunedì chiederemo un incontro in prefettura, da

tenersi in via d'urgenza, al quale siano presenti anche il ministro della salute Beatrice Lorenzin e il presidente della Regione Antonella Stasi, oltre agli esponenti istituzionali del territorio. Bisogna fare fronte comune per uscire da questa impasse e scongiurare la chiusura di Vdg». Al riguardo i sindacati hanno chiesto alla proprietà che la clinica non sospenda subito i ricoveri, nella speranza che l'annunciata mobilitazione sblocchi la situazione.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Accettato di prorogare i ricoveri di 15 giorni

«SIAMO al capolinea, in queste condizioni non è più possibile continuare». Già altre volte dalla casa di cura di via Savio sono giunti allarmi e denunce per situazioni di precarietà che poi, con grande sforzo, sono state superate. Questa volta però le parole di Tonino La Gamba, rappresentante della proprietà, sono parse più gravi del solito. Fotografano la situazione di forte sofferenza in cui versa una struttura che «ha investito su qualità e nuovi servizi per questo territorio sperando che la Regione ne tenesse conto. Così però non è stato». Eppure, ha aggiunto, «il nostro è un servizio essenziale, il 24 per cento dei nostri pazienti viene da fuori regione, con una benefica mobilità attiva a favore delle casse regionali».



Tonino La Gamba

La vicenda va oltre Vdg ed investe tutto il Vibonese, visto che anche il settore pubblico è pesantemente penalizzato dalle decisioni regionali. «Tutto questo è la dimostrazione che i nostri politici hanno praticamente svenduto questo territorio. Senza fatti nuovi - ha aggiunto La Gamba - la proprietà sarà costretta a decisioni dolorose. Da quattro anni siamo costretti a mettere la mano in tasca per ripianare i costi e continuare l'attività al servizio della nostra gente ma non si può più andare avanti così. Oltre al ridotto budget ci sono anche i grossi ritardi nei pagamen-

ti. Macroscopico poi il caso degli 800 mila euro che aspettiamo da anni. L'Asp ha riconosciuto che c'è stato un errore materiale ma la Regione continua a nicchiare, nonostante le assicurazioni dell'assessore Salerno e del senatore Bevilacqua». Al riguardo, di recente la Regione aveva promesso che la richiesta dell'Asp circa l'aumento del budget di Vdg, sarebbe stata

presa in considerazione. «Devo ringraziare il dg Antonozzi che come la Bernardi si rende conto che il budget va aumentato, evidentemente però alla Regione Vibo non conta nulla visto che quelle assicurazioni sono state solo parole, non c'è stata alcuna decisione in tal senso».

Da qui l'appello di La Gamba alle forze sociali per un'azione forte: «Abbiamo

interessato anche politici come il deputato Censore, l'ex presidente De Nisi, il sindaco di Pizzo Callipo. Ci hanno manifestato interessamento, speriamo che si spendano in sede regionale e nazionale perché al territorio sia dato ciò che gli è stato rubato». E, concludendo, ha ribadito: «A nostro rischio, andremo avanti coi ricoveri ancora per un paio di settimane, nella speranza che qualcosa si muova. In caso contrario saremo davvero costretti a dire basta».

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **NUOVO OSPEDALE** Il consigliere del Pd domani presenterà gli emendamenti  
**Le due proposte di Giamborino**

*«Evitare assolutamente che venga realizzata una cattedrale nel deserto»*



Il cantiere, sul quale dovrebbe sorgere il nuovo nosocomio, chiuso ormai da anni

NON possiamo permetterci il lusso di realizzare l'ennesima cattedrale del deserto». Pietro Giamborino, consigliere regionale del Partito Democratico, lo dice a chiare lettere tornando a parlare dell'importanza della costruzione del nuovo presidio ospedaliero. Per questo presenterà due emendamenti nel consiglio regionale in programma per domani. Il primo sarà quello di "garantire tutti i servizi primari necessari ai costruendi tre nuovi ospedali calabresi", il secondo recita: "La realizzazione, anche tramite specifici accordi di programma, di tutti i servizi delle opere primarie (viabilità, energia, depurazione, sistema idrico) necessari ai costruendi tre nuovi ospedali calabresi".

«Il prossimo avvio dei lavori del Nuovo ospedale - ha evidenziato l'esponente Pd - peraltro puntualmente annunciato dallo stesso prefetto durante la recente conferenza dei sindaci ed alla presenza del direttore dell'Asp di Vibo, impone la necessità di fare una specifica ricognizione su tutti i servizi primari necessari

all'attivazione dello stesso. Considerato che per la realizzazione di detti servizi dovranno essere impegnate cospicue risorse finanziarie, l'occasione della programmazione dei fondi europei 2014/2020 relativamente all'individuazione degli obiettivi da perseguire costituisce occasione assolutamente prioritaria e da non perdere per ciò che attiene i costruendi tre ospedali calabresi».

Giamborino sottolinea, poi, la necessità di fare le cose perbene ed evitare, a struttura completata di «accorgerci che la stessa ad esempio non è dotata di un idoneo sistema di depurazione o della necessaria rete viaria ed infrastrutturale di supporto. Per quanto ci riguarda oggi da forza di opposizione ci facciamo carico di stimolare l'intervento in questione proponendo questo tipo di percorso. Allo stesso modo - conclude il consigliere in quota Pd - un domani, in cui auspichiamo divenire forza politica di maggioranza, ci faremo carico della effettiva realizzazione di quanto proposto».



# Asp, gli impegni del dirigente Antoniozzi

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - La città, da sempre chiede una completa utilizzazione della struttura nonché il potenziamento dei servizi sanitari di base, l'attivazione di altri ambulatori, il completamento degli interventi di ristrutturazione e soprattutto un preciso impegno sull'assistenza quotidiana di base, non solo nel periodo estivo, quando il bacino di utenza lievita notevolmente, ma durante tutto l'anno.

Negli scorsi mesi segnali positivi e rassicurazioni sembravano pervenire dai sopralluoghi fatti dal gotha della politica sanitaria. Molte sono state le promesse, basti pensare all'ipotesi di creare un Hospice all'interno della struttura. Ma ad oggi solo parole. Oggi a farsi interpreti delle istanze dei cittadini, il sindaco Franco Pagano e l'assessore Pino Marasco, che insieme ad una delegazione del Psi locale hanno incontrato, il direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi. Un confronto serrato su diverse problematiche che da anni attendono una soluzione. Madre di tutti i problemi l'istituzione di una postazione fissa del 118 con medico a bordo. Una necessità improrogabile considerato il grande bacino di utenza. Il commissario ha affermato che la questione della dislocazione delle ambulanze del 118 sul territorio provinciale è al vaglio del respon-



sabile del servizio Florindo Antoniozzi di emergenza territoriale dell'Asp a cui sarebbero state date precise indicazioni per la dislocazione delle stesse da ubicare nelle zone dove non siano presenti strutture ospedaliere con pronto soccorso «in quanto - per il Dg - l'ambulanza non è solo un mezzo di trasporto veloce verso l'ospedale, ma un soccorso sanitario vero e proprio, un piccolo pronto soccorso su quattro ruote».

Altra promessa strappata ad Antoniozzi concernerebbe l'istituzione di una postazione medica a supporto dell'h24 cittadina nella frazione marittima, il cui avvio sarebbe previsto per il prossimo 20 luglio. Ampie rassicurazioni anche sulla riattivazione del servizio del rinnovo della patente di guida, chiuso dall'inizio dell'anno. Tra gli impegni assunti da Antoniozzi anche l'attivazione del cardiotelefono presso l'ambulatorio h24 attraverso il collegamento con l'Unità di terapia intensiva cardiologica (Utic) dell'ospedale di Vibo ed il rilancio del Centro obesità. La delegazione dei socialisti nicoteresi ha altresì richiesto il potenziamento e l'incremento di alcuni ambulatori specialistici, in particolare, dermatologia, ginecologia, otorinolaringoiatra, odontoiatria e oculistica. Nel corso dell'incontro il commissario ha donato al primo cittadino Franco Pagano un nuovo defibrillatore per la postazione H24. Ultimo impegno assunto dal dirigente dell'Asp, è quello di incontrare la delegazione nicoterese nelle prossime settimane per fare il punto della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «All'ospedale tagliati 80 posti letto in diversi reparti»

SULLA sanità lametina, nei giorni scorsi, sono intervenuti il deputato Pino Galati, che ha scritto al presidente facenti funzioni della Regione Calabria. Antonella Stasi, per dire no al ridimensionamento del Centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia, e il presidente del Consiglio regionale, Franco Talarico, il quale ha smentito che all'ospedale di Lamezia si siano verificati tagli di reparti e riduzioni di servizi. L'ex consigliere comunale Nicolino Panedigrano, componente del Comitato "Salviamo la sanità del lametino", chiama però in causa Galati e Talarico, sostenendo che «in questi quattro anni di lenta agonia della nostra sanità, pare che sia Galati che Talarico si siano accorti di nulla».

«Il direttore generale Mancuso - rimarca Panedigrano - ha ridotto i posti letto dell'ospedale di Lamezia tagliandone 80, e tra questi ha tagliato quelli dei reparti di malattie infettive, otorinolaringoiatria, oculistica, terapia intensiva neonatale? E loro niente. Non ha attivato il previsto reparto di neurologia? E loro pipa in bocca. Ha fatto fare andata e ritorno da Catanzaro all'intero reparto del cosiddetto orecchio bionico solo per consentire ad un amico ed ex candidato della lista Scopelliti di diventare direttore sanitario aziendale? E loro a girarsi dall'altra parte. Ora che sono ai ferri corti - evidenzia Panedigrano - mettono su un vergognoso teatrino che offende l'intelligenza dei lametini. Uno sta lì a lamentarsi del degrado della nostra sanità. L'altro è invece ancora tutto proteso a pontificare sulle magnifiche sorti e progressive della sanità lametina».

Per Panedigrano, dunque, «quello che sfugge

ad entrambi è il sarcasmo amaro verso tutta la nostra beccera politica locale, di cui questo decreto invalido era intriso. Vi avevano scritto dentro che il Centro trasfusionale regionale va collocato nella città di Catanzaro, perché essa è "baricentrica". E inoltre la Rete trasfusionale regionale veniva strutturata, come era già successo con la rete ospedaliera, in hub e spoke e, guarda caso, l'hub era di nuovo Catanzaro e noi eravamo di nuovo un semplice spoke».

«D'altro canto - spiega Panedigrano - tutto era stato preannunciato dalle iniziative del direttore Generale dell'Asp Mancuso, il quale, da un bel pezzo e in barba al decreto 18 del 2010, aveva soppresso il posto di primario del nostro servizio trasfusionale, consentendo che le



Franco Talarico

sue attività venissero ripetutamente e illegalmente trasferite a Catanzaro. Il tutto nel silenzio generale di tante nostre belle anime morte. Ora che Talarico e Galati sembrano essersi svegliati - conclude Panedigrano - li invitiamo ad un confronto pubblico, magari nel prossimo Consiglio comunale sulla sanità che il presidente Grandinetti ha appena convocato. Se non è tutta una finta, ci aspettiamo di incontrarli lì». Il prossimo 23 luglio alle ore 10 infatti è stato convocato un Consiglio comunale aperto sulla problematica sanità a Lamezia dove saranno invitati le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza medica, la Rsu dell'ospedale di Lamezia Terme e Soveria Mannelli, i dirigenti medici dei vari reparti, il comitato "Salviamo la sanità del Lametino" e il Tribunale per i diritti del malato di Lamezia.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ LA REPLICA Sofi: «Chiarisca pure i motivi alla città» «Talarico si impegni a far ritirare il decreto sul centro trasfusioni»

L'EX primary del servizio trasfusionale di Lamezia, Sebastiano Sofi, che per primo aveva lanciato l'allarme sulla chiusura del centro trasfusionale di Lamezia, replica al presidente del Consiglio regionale Franco Talarico dopo che in un suo intervento il presidente della massima assemblea calabrese era intervenuto sull'ospedale e sul centro trasfusionale: «Non so a chi intenda riferirsi il presidente Talarico quando si rivolge a chi dice "fandonie ed eclatanti menzogne" a proposito della chiusura del servizio trasfusionale dell'Ospedale di Lamezia.

«Quali  
 motivazioni  
 alla base  
 della chiusura?»

Io ho chiarito alla città - ricorda Sofi - quali sarebbero le conseguenze per il nostro servizio trasfusionale se venisse riproposto e definitivamente varato il decreto n. 58 del 26.06.2014 "Approvazione progetto di riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale", emanato dall'ex presidente Scopelliti nella qualità di commissario ad acta per il piano di rientro e proposto dai funzionari dell'assessorato alla sanità regionale, ai quali l'on. Talarico dovrebbe chiedere le motivazioni che vi stanno alla base».

«Ho anche detto - rimarca Sofi - che, al momento, il decreto è inefficace solo perché firmato dal decaduto presidente Scopelliti. In più abbiamo appreso dal capogruppo Udc che è ritenuto dal ministero della sanità "lacunoso". Perciò - conclude

«Ho anche detto - rimarca Sofi - che, al momento, il decreto è inefficace solo perché firmato dal decaduto presidente Scopelliti. In più abbiamo appreso dal capogruppo Udc che è ritenuto dal ministero della sanità "lacunoso". Perciò - conclude



Sebastiano Sofi

Sofi - l'on. Talarico si impegni a far ritirare immediatamente il decreto n. 58, che è ancora ben visibile tra i decreti del commissario per il piano di rientro, e si impegni a vigilare sui principi e sulle finalità della nuova stesura. E si impegni a chiarire alla città i motivi che nel decreto 58 prevedono la chiusura del servizio trasfusionale, da chi sono stati presi e perché». Nel decreto infatti è prevista la soppressione Viene ( rimarrebbe aperto solo il servizio prelievi) perché non rispondente ai requisiti minimi in termini di quantità di trasfusioni, infatti la norma prevede che tutti i centri sotto le 6 trasfusioni al giorno verranno chiusi, Lamezia si ferma a 5,9.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

